



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Comunicato stampa del 22 dicembre 2020

***Seconda parte del 2020 devastante per le imprese sarde:
il dossier della CNA Sardegna***

***Nell'isola le imprese con più di tre addetti sono circa 23.500 e impiegano quasi
188 mila occupati (circa il 63% del totale)***

***Tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque (19,1%) ha subito perdite
superiori al 50% del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato
mentre il 21% non prevede di conseguire risultati migliori nel trimestre invernale***

***Il 40% delle imprese sarde si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza
precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo
semestre 2021: oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa
un rischio concreto di fallimento***

***Tra giugno e novembre ben il 39% delle imprese sarde con più di tre addetti ha
fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana)***

***Tra giugno e novembre il 29% delle imprese ha ridotto il personale dipendente
con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha
indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021***

***Piras e Porcu (CNA): Lo scenario è preoccupante. L'impatto sui fatturati nella
seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di
mettere in ginocchio tante attività, specialmente se il sistema del credito
regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito.
Effetti marginali o quasi nulli per le decine di migliaia di piccolissime imprese
sarde dal Fondo Emergenza Imprese e [®]Esisto, pensati solo per le grandi
strutture di impresa che dreneranno a loro favore la quasi totalità delle risorse***

La seconda parte del 2020 ha avuto un impatto devastante sulle piccole e medie imprese sarde. Tra giugno e ottobre quasi un'impresa su cinque ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato. Il 40% delle aziende sarde con più di tre addetti si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e ben il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021. Insomma, se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento.

Per comprendere quanto il tessuto economico isolano stia soffrendo le conseguenze della crisi sanitaria e gli eventuali risvolti negativi su occupazione e redditi, la Cna Sardegna ha analizzato i risultati di una recente indagine condotta dall'Istat presso le



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

attività economiche regionali con più di tre addetti nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi, in riferimento all'impatto economico e finanziario dell'emergenza COVID-19. Con l'approssimarsi del periodo natalizio aumenta infatti il timore che le necessarie misure imposte per limitare il rischio di una nuova ondata epidemica possano dare il **colpo di grazia al sistema delle imprese sarde**, proprio in un periodo dell'anno che solitamente rappresenta una cospicua quota di fatturato per molte attività regionali, non solo nel settore commerciale.

*“Lo scenario è estremamente preoccupante – spiegano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - *L'impatto sui fatturati nella seconda parte del 2020 è stato tra i più marcati e la carenza di liquidità rischia di mettere in ginocchio tantissime attività, specialmente se il sistema del credito regionale, tra i più vulnerabili in Italia, dovesse restringere i rubinetti del credito.**

Le ben note difficoltà dell'economia regionale di mostrarsi resiliente di fronte ad uno shock esogeno che si mostra senza precedenti potrebbero alimentare la sfiducia di imprese e consumatori, impattando su consumi e investimenti privati, con conseguenze drammatiche dal lato occupazionale. Il rischio è l'innescarsi di una spirale recessiva dalla quale l'economia regionale farebbe molta fatica a venire fuori;

Purtroppo - aggiungono Piras e Porcu - come avevamo paventato, i due provvedimenti più importanti messi in campo dalla Regione, il “Fondo Emergenza Imprese” e il “Fondo @Esisto”, costruiti a favore delle grandi strutture di impresa che dreneranno la quasi totalità delle risorse disponibili, non offriranno alcun supporto utile alle migliaia di piccolissime imprese sarde bisognose di liquidità e di sostegno finanziario. Ci auguriamo che la manifestata volontà della Giunta Regionale di far seguire un secondo avviso, attraverso una nuova edizione di @Esito 2, venga riservata alla decina di migliaia di imprese oggi di fatto escluse dalla misura”.

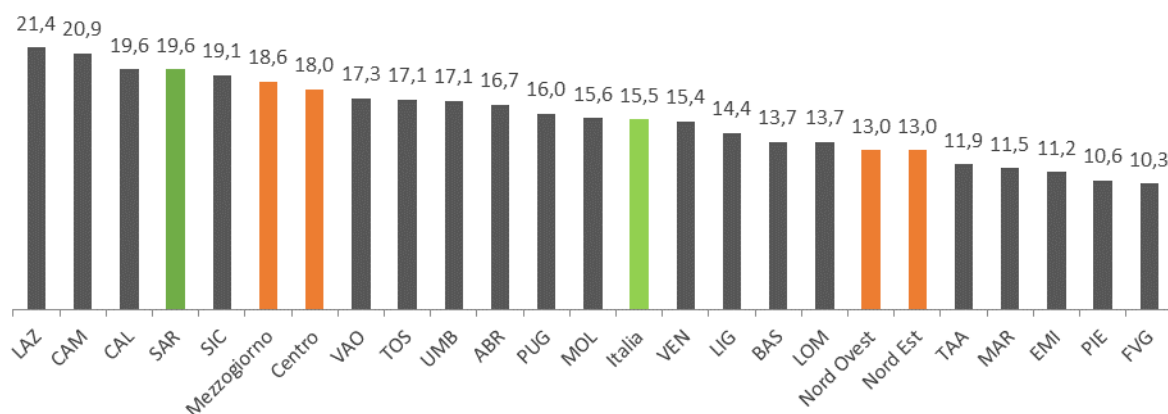
In Sardegna le imprese con più di tre addetti sono circa 23.500 e impiegano quasi 188 mila occupati, pari a circa il 63% del totale. L'indagine Istat presa in considerazione dalla Cna sarda aggiorna i risultati di una rilevazione analoga svolta al termine del primo lockdown primaverile.

Tra i dati più rilevanti dell'ultima indagine si attesta che **quasi un'impresa sarda su cinque (il 19,1%) ha subito una perdita del fatturato superiore al - 50% o non ha conseguito alcun fatturato nel periodo tra giugno e ottobre.** Un dato estremamente negativo, da un lato perché decisamente superiore alla media nazionale (pari al -15,5%), dall'altro perché riferito ad un periodo dell'anno, quello estivo e di inizio autunno, cruciale per l'economia regionale. A questo va aggiunto che **il 21% delle imprese non prevede di conseguire un risultato migliore nel trimestre invernale**, ovvero tra dicembre 2020 e febbraio 2021 (18% è la media nazionale). Inoltre, guardando al 2021, ben il 40,1% degli imprenditori si aspetta gravi problemi di liquidità, percentuale significativamente superiore alla media nazionale (33,5%). Si



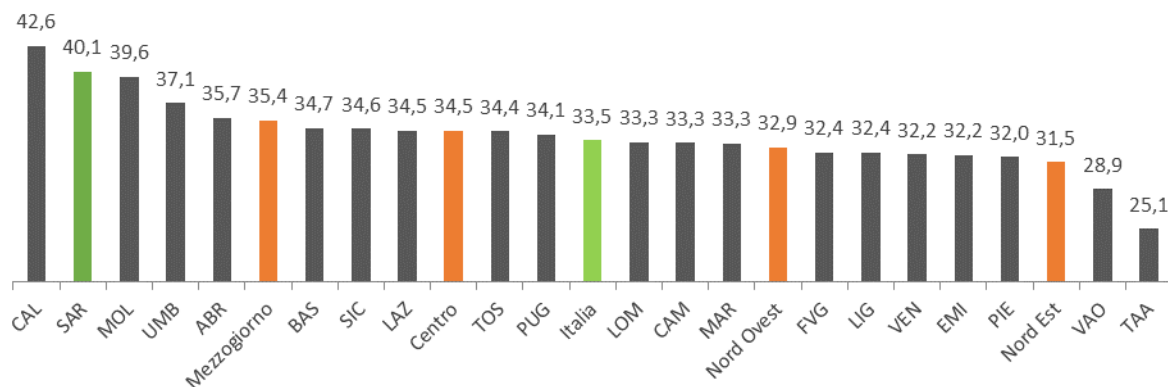
tratta di un'indicazione di forte vulnerabilità enfatizzata dal fatto che, sotto quest'aspetto, solo la Calabria mostra indicazioni più negative di quelle della Sardegna.

Figura 1 – Imprese che indicano di non aver conseguito fatturato o di aver riscontrato un calo superiore al -50% nel periodo giugno-ottobre 2020 (quota %)



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Figura 2 – Imprese che indicano di aspettarsi gravi problemi di liquidità nel 2021 (quota %)



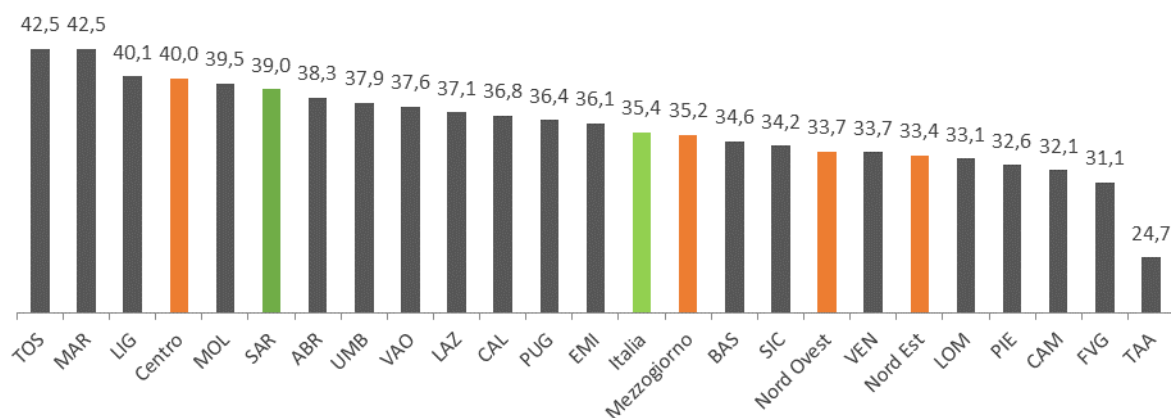
Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

In questa fase, quindi, diventa centrale il tema del finanziamento bancario e, in ultima istanza, della capacità del sistema del credito regionale di soddisfare l'eccezionale domanda di liquidità che arriverà dalle imprese. A questo proposito va ricordato che le banche sarde, rispetto agli altri contesti regionali, sono entrate nel 2020 con la percentuale più elevata di *non performing loan* (il 29%, contro una media nazionale del 18%).



Questo elemento espone il sistema al rischio di una più intensa restrizione del mercato del credito nella fase più critica. Di fondamentale importanza sarà quindi il ruolo svolto dal supporto pubblico a sostegno del credito regionale, ad esempio, attraverso garanzie sui prestiti alle imprese. D'altra parte, già nel periodo **tra giugno e novembre dell'anno in corso**, per finanziare l'attività corrente, coprire i costi fissi non comprimibili e in molti casi anche a scopo precauzionale, **ben il 39% delle imprese dell'isola ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario** (quasi la stessa percentuale ha utilizzato la garanzia statale) contro una media nazionale del 35%, percentuali che sono destinate a rimanere elevate per tutto il 2021.

Figura 3 – Imprese che hanno acceso nuove linee di debito bancario tra giugno e novembre 2020 (quota %)



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Il 40% delle imprese sarde si prepara quindi ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti, anche perché il 43% indica di aspettarsi un'ulteriore contrazione della domanda, soprattutto interna (incluso quella turistica) a seguito delle restrizioni dovute all'attuazione di protocolli sanitari: una percentuale tra le più elevate in Italia (più pessimiste si mostrano solo le imprese di Molise e Valle d'Aosta). Non sorprende, allora, che di fronte ad uno scenario estremamente incerto e depressivo ben **il 35% degli operatori teme seri rischi di tenuta della propria attività nel primo semestre del 2021** (31% la media nazionale): come a dire che **se la situazione non dovesse migliorare oltre un terzo delle imprese sarde con più di tre addetti paventa un rischio concreto di fallimento**.

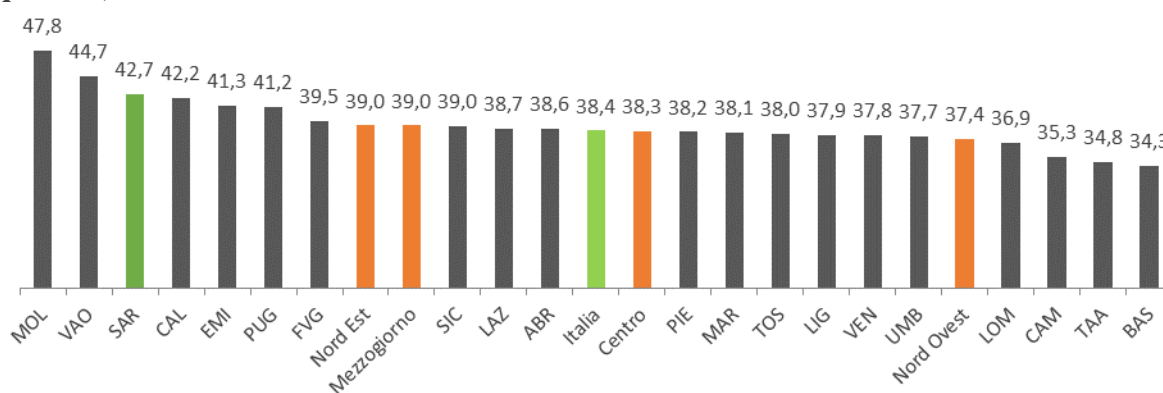


Figura 4 – Effetti previsti fino a giugno 2021 (% delle risposte)

	Percentuale
Si ridurrà la domanda a seguito delle restrizioni dovute all'attuazione dei protocolli sanitari (es. distanziamento, limitazioni all'accesso dei clienti nei locali dell'impresa, ecc.)	42,7
Si manifesteranno seri problemi di liquidità	40,1
Si ridurrà la domanda nazionale dei beni o servizi (inclusa la domanda turistica)	39,8
Ci sono seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività	34,5
Aumenteranno i prezzi delle materie prime, dei semilavorati o degli input intermedi	23,8
Non prevede effetti particolari sull'impresa, che proseguirà normalmente la sua attività	13,7
Si ridurrà la domanda dall'estero dei beni o servizi (inclusa la domanda turistica)	13,1
Si ridurrà l'attrattiva dei beni o servizi per l'impossibilità di partecipare, o per la cancellazione o il rinvio, di fiere o eventi promozionali	9,9
Si registreranno maggiori difficoltà nell'export/import di merci, per l'aumento dei costi di trasporto e logistica	8,0
Altro effetto	7,4
Si ridurrà o interromperà la fornitura di materie prime, di semilavorati o di input intermedi	6,2
Cessazione di sedi dell'impresa in Italia o all'estero	1,8
Aumenterà il livello di attività dell'impresa	0,6

Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

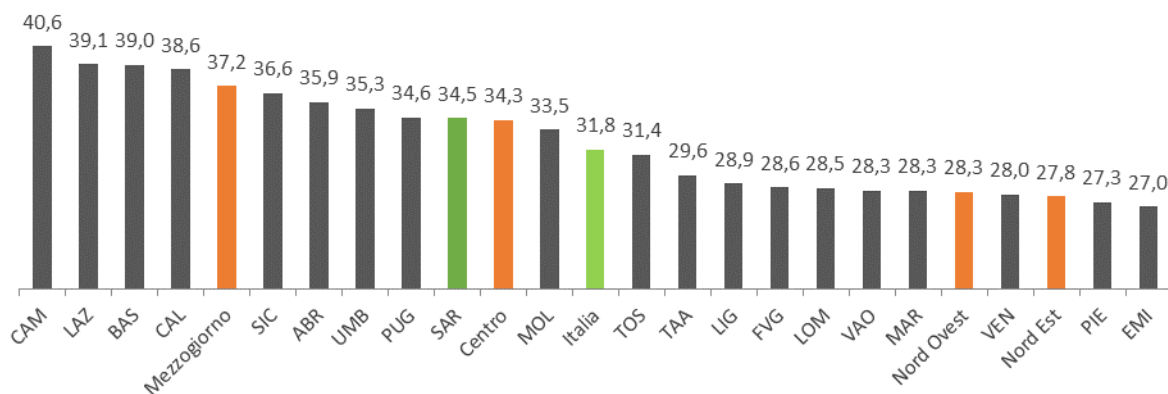
Figura 5 – Imprese che si attendono un calo della domanda nel primo semestre del 2021 (quota %)



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat



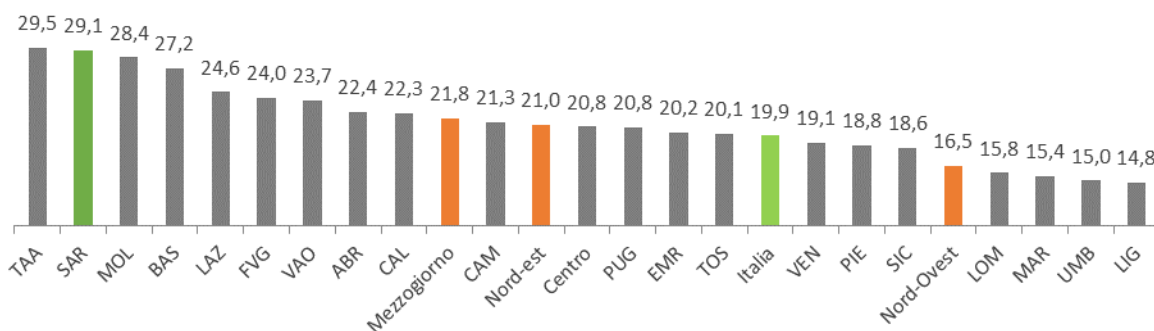
Figura 6 – Imprese che indicano seri rischi di tenuta dell'attività nel primo semestre 2021 (quota %)



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

La situazione minaccia quindi di precipitare con conseguenze drammatiche che potrebbero abbattersi sull'occupazione, soprattutto al momento in cui verranno meno gli strumenti di legge per la tutela dei posti di lavoro (cassa integrazione e blocco dei licenziamenti) che verranno prorogati dalla Legge di Bilancio 2021 fino a marzo dell'anno prossimo. Intanto, **tra giugno e novembre del 2020 il 29% delle imprese con più di tre addetti è già intervenuto riducendo il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste**: secondo peggior risultato dopo il Trentino Alto-Adige (19,9% la media nazionale), **mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative del personale nel primo semestre del 2021**: in questo caso il dato in assoluto peggiore tra le regioni italiane.

Figura 7 – Rinvio delle assunzioni previste nel 2020 (% di imprese)



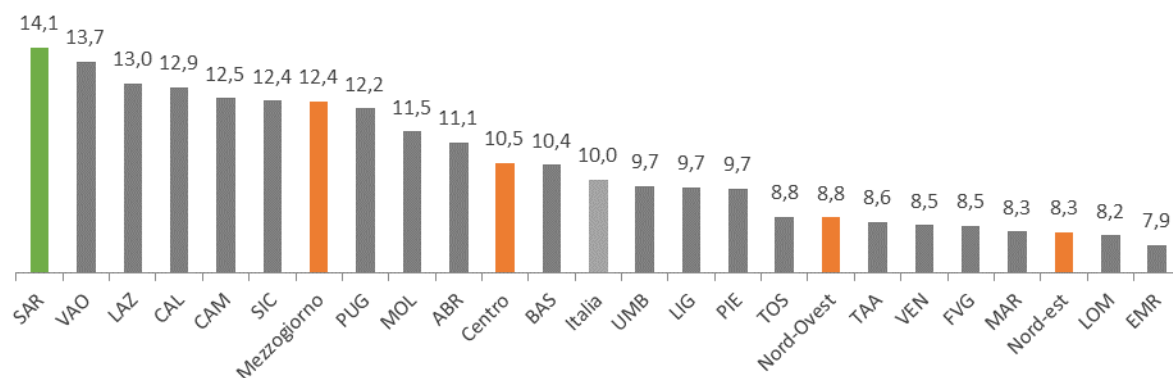
Fonte: elaborazione CNA su dati Istat



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Figura 8 – Previsioni di taglio di dipendenti a termine o collaboratori esterni nel primo semestre del 2021 (% imprese)



Fonte: elaborazione CNA su dati Istat